

*A cura di Marco Fumagalli
con Alin Ianitchii e Luca Marcandalli*

Polis, città: laboratorio di cultura civile

**Dialoghi,
in un'aula scolastica,
tra studenti e attori
della vita civile**

*A cura di Marco Fumagalli
con Alin Ianitchii e Luca Marcandalli*

Polis, città: laboratorio di cultura civile

**Dialoghi, in un'aula scolastica, tra
studenti e attori della vita civile**

LEDIZIONI



© 2020 Ledizioni LediPublishing
Via Alamanni 11 Milano
<http://www.ledizioni.it>
e-mail: info@ledizioni.it

Prima edizione: febbraio 2020

Polis, città: laboratorio di cultura civile, a cura di Marco Fumagalli con
Alin Ianitchii e Luca Marcandalli

ISBN cartaceo 9788855261517
ISBN eBook 9788855261524

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire,
per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume,
solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni, Via
Alamanni 11 – 20141 Milano, e-mail: info@ledizioni.it

INDICE

Nota della dirigenza dell'IIS Albert Einstein di Vimercate	7
Introduzione. Il progetto di Polis, città: laboratorio di cultura civile	11
La scrittura narrativa come presa di posizione nella realtà. Incontro con lo scrittore Luca Ottolenghi	19
Democrazia, rappresentatività, partecipazione: dentro un caso di attualità. Analisi del fenomeno dei <i>gilets jaunes</i>	29
I classici al presente. Incontro con il teatro civile di Alessandro Pazzi	37
Le migrazioni, con le parole giuste. Incontro con il giornalista Daniele Biella	51
Distinguere e validare i contenuti come operazione di garanzia di un sapere democratico. Incontro con l'editore Nicola Cavalli	63

NOTA DELLA DIRIGENZA DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE ALBERT EINSTEIN DI VIMERCATE

I numerosi mutamenti di scenario che caratterizzano la società odierna in relazione al passato richiedono che le istituzioni che formalmente si occupano di educazione e istruzione, fra cui la scuola, si occupino di sviluppare le competenze di cittadinanza necessarie a vivere in un mondo pluricentrico, esercitando una democrazia cognitiva e utilizzando forme di pensiero complesso.

Per contrastare la violenza, la xenofobia, il nazionalismo aggressivo, il Consiglio d'Europa, in "Education for Democratic Citizenship 2000", chiede alla scuola di lavorare alla formazione di una cultura politica e un pensiero critico basati sui valori della solidarietà, della giustizia sociale, della tolleranza, dell'affermazione dei diritti umani e di sviluppare nei giovani una propensione alla partecipazione attiva nella gestione della società.

L'affermazione di una cittadinanza di tipo deliberativo comporta l'esercizio di diverse competenze, acquisibili attraverso un percorso di formazione che coniuga gli aspetti etici (che consentono di agire in base ai valori di libertà, uguaglianza, solidarietà) alle competenze sociali (come saper cooperare, costruire progetti comuni, assumere responsabilità, risolvere conflitti) e a quelle argomentative (la capacità di intervenire in un dibattito pubblico, di argomentare e sostenere razionalmente le proprie idee). È questo un percorso che mette le co-

noscenze acquisite a scuola in campo storico, giuridico, economico, di funzionamento delle istituzioni, a disposizione della scelta e dell'azione dei giovani.

In questo contesto, l'allenamento al dialogo, alla discussione, all'argomentazione, si fa strumento per chiarire a se stessi il proprio pensiero, per organizzarlo, per problematizzare tematiche che si pensano scontate o rispetto alle quali si ha un'opinione superficiale. La capacità di approfondire e discutere si fa così strumento di comunicazione e di intesa rendendo possibile confrontare le posizioni e ricercare intese.

In questo orizzonte si inserisce il laboratorio "Polis, città", organizzato dal prof. Marco Fumagalli; un'occasione preziosa per farsi una propria idea in merito a posizioni contrastanti, esigendo di conoscere i dati, le informazioni, i fatti, in modo da poter assumere una propria posizione argomentata. La finalità di un'educazione alla politica e al civismo è infatti quella di condurre i ragazzi a esercitare sistematicamente la critica, a ricorrere metodologicamente al dato, a elaborare razionalmente una posizione di fronte ai fatti, ad assumere un atteggiamento di disponibilità a cambiare idea, riconoscendo la validità degli argomenti altrui. Questi sono i presupposti per combattere il conformismo delle idee e la manipolazione dei fatti che facilmente conducono a imporre modelli di comportamento e di pensiero superficiali e quindi pericolosi per la democrazia.

Attivare il laboratorio di vita civile è stata un'occasione per ricercare, riflettere, sperimentarsi e vivere un'esperienza significativa all'interno della scuola da trasferi-

re poi nei propri contesti di vita e di socialità. Un lavoro prezioso quindi, condotto da un docente motivato e appassionato, che ringraziamo con sincerità.

La Dirigente dell'IIS Albert Einstein
prof.ssa Antonella Limonta

Il libro è il risultato di una delle attività extra-curricolari del progetto Tangram, un “mosaico” di proposte rivolte agli studenti dell'IIS A. Einstein di Vimercate (MB).

Il progetto nasce dalla convinzione della direzione e di molti docenti dell'istituto che la scuola possa e debba offrire ai ragazzi occasioni per mettersi in gioco, per sviluppare le proprie capacità, per acquisire nuove competenze, anche oltre la didattica ordinaria delle lezioni scolastiche.

Per questo da alcuni anni all'Einstein si propone agli studenti un ventaglio molto variegato di attività pomeridiane che vanno dalla redazione di un giornale telematico e di una web-radio, a corsi di ballo, di fotografia, di lingua giapponese, all'aula musicale dove poter suonare insieme, alla possibilità di realizzare videogiochi o strumenti elettronici con una stampante 3D.

In questo quadro, che vuole offrire a ciascuno studente una proposta accattivante e coinvolgente in base ai suoi interessi e alle sue curiosità, si è ben inserito “Polis, città: laboratorio di cultura civile”, che nel corso dell'a.s.

2018/19 ha dato l'opportunità agli studenti più interessati alle questioni sociali e politiche di trovare uno spazio per approfondire i problemi della nostra realtà, per confrontare le proprie idee, per sentire l'opinione di adulti esperti. È stata un'esperienza preziosa, per loro e per la scuola, tanto più preziosa in un mondo sempre meno incline a fermarsi per documentarsi e approfondire e a discutere pacatamente e con cognizione di causa.

La pubblicazione che ne è nata è la testimonianza di questo percorso e costituisce un ulteriore valore aggiunto agli incontri, poiché ha richiesto ai partecipanti lo sforzo non indifferente di rielaborare e sintetizzare quanto emerso dai dibattiti in una elaborazione scritta certamente impegnativa ma di grande importanza.

La scuola è grata agli studenti partecipanti per il loro lavoro e in particolare al prof. Marco Fumagalli, ideatore e anima del progetto, per la serietà e la determinazione con cui ha stimolato e seguito ogni fase, fino alla pubblicazione.

La coordinatrice del progetto Tangram
e vicepresidente dell'IIS Albert Einstein
prof.ssa Donatella Bonati

INTRODUZIONE

Il progetto di Polis, città: laboratorio di cultura civile

Questo libro è l'esito dei lavori del progetto "Polis, città: laboratorio di cultura civile", svolto durante l'anno scolastico 2018/2019 presso l'Istituto d'Istruzione Superiore Albert Einstein di Vimercate.

Questa esperienza si innesta, nella prospettiva di chi scrive e ha avuto la funzione di coordinatore del lavoro laboratoriale, sulla pratica dell'attività in classe come docente di materie letterarie. Durante le lezioni è frequente osservare il manifestarsi di domande e di richieste di approfondimento, che si potrebbero fare confluire nell'area della discussione di argomento civile e dei suoi problemi; altrettanto comuni sono i segni, da parte degli studenti, dell'emersione di prospettive critiche sulla realtà, a partire dai contenuti interni alle discipline e non solo. Si è dunque colta quella che è parsa una vera esigenza di costruzione e di messa a disposizione di uno spazio in cui fare confluire queste istanze, per dare agio a un gruppo di studenti – interessati a dare seguito a tali abbozzi di riflessione – di addentrarsi in un itinerario di approfondimento e sperimentazione intorno a questa area della conoscenza.

Si tiene qui a sottolineare ancora più esplicitamente l'orientamento di questa domanda di riflessione, per quanto talvolta implicita e spesso non sistematica: essa parte da-

gli studenti e dalle studentesse. Solo in un secondo tempo tutto ciò ha assunto – nel caso di cui si parla, e che è solo uno dei possibili nel contesto del lavoro scolastico – la forma di una proposta laboratoriale, che a sua volta la figura del docente, per il tramite dell’istituzione scolastica, ha indirizzato agli studenti potenzialmente aderenti al progetto. La sottolineatura sembra opportuna, perché da ciò si ricava un dato che almeno in parte smentisce o comunque contrasta con la frequentissima assunzione da parte dell’opinione pubblica dell’idea secondo la quale gli strati più giovani della società, assimilabili alla figura dello studente, si sentirebbero estranei e sostanzialmente disinteressati (‘disaffezione’ è un termine in voga) rispetto alla vita civile e ai dibattiti che al suo interno si sviluppano. Naturalmente non bastano i numeri e il raggio di azione di un’esperienza minima come quella del laboratorio di cui qui si parla a confutare un’idea così frequente. Non si rinuncia però, almeno, a registrare la possibilità di qualche dubbio: è dunque completamente vero che ai “giovani” (per citare un’etichetta sintetica e di certo comoda, ma che trascura le articolazioni interne a questo gruppo sociale anagraficamente individuato) non importi della vita civile? E, se non fosse solo per via di uno scarso interesse, perché allora – come talvolta oggettivamente accade – essi sono meno rappresentati nelle esperienze civili che si intrecciano nel tessuto sociale che ci circonda? E, ancora ed infine, non si potrebbe sospettare l’esistenza di un pregiudizio nei loro confronti (quello di ritenerli appunto disinteressati rispetto al piano della cultura civile), il quale indurrebbe a limitare o persino

a rinunciare alla proposta a loro di simili contenuti (la cui trattazione, come si sa, è per giunta faccenda delicata), con il risultato finale di espungerli del tutto dal lavoro di costruzione del sapere, finendo così per confermare il pregiudizio? La questione è complessa, e meritevole di approfondimenti di gran lunga maggiori. Non si è voluto e non si vuole però sfuggire, almeno, alla difficoltà della messa in discussione “sul campo” dell’idea generalmente percepita intorno a questi fenomeni.

Assunta e verificata con gli studenti intervenuti l’esigenza di approfondimento dei temi civili, si è con loro ragionato intorno alla forma da conferire allo spazio laboratoriale. È prevalso l’interesse per un’idea di ‘spazio’ o di ‘contenitore’, dove fosse per ciascuno possibile formulare, esporre, verificare e riordinare le opinioni che accade di ricavare dalla quotidiana immersione nella realtà e che, spesso, giacciono solo in embrione nel sostrato delle individuali idee di realtà. Anche questo sembra un punto meritevole di sottolineatura: se da un lato è talvolta necessario stimolare dall’inizio il processo di presa di contatto con il contesto civile, dall’altro lato questo rapporto è in molti casi già instaurato, ed è fecondo di spunti di riflessione che, piuttosto, necessitano di essere sviluppati e, soprattutto, di essere inseriti all’interno di coordinate di riferimento e riordinati secondo una sintassi che conduca, nel complesso, alla formazione di un più saldo punto di vista sulla realtà. In questo senso gli studenti – e questa è una delle ragioni di gratitudine nei loro confronti – hanno suggerito quale possa essere, a

loro parere, una delle funzioni del docente rispetto alla comprensione delle tematiche civili nel contesto scolastico: quella di una sorta di guida nella tessitura del filo su cui posizionare idee e opinioni, in parte già esistenti, verso l'ottenimento di una modalità di lettura più complessiva e sistematica, e in fin dei conti funzionante, del contesto. L'immagine, impiegata dagli studenti in senso astratto per rendere il concetto, è stata quella della necessità del disegno, durante gli incontri laboratoriali, di una 'mappa' (orientata secondo punti fermi il più possibili oggettivi) che aiuti a orientare gli sforzi interpretativi e di lettura critica della realtà. Questa la proposta formulata dagli studenti in merito alla trattazione di oggetti, sensibili e delicati, come quelli della vita civile e delle relative opinioni, e fatta al docente; il cui ruolo è potenzialmente ritenuto avere – parole loro – una “grande influenza sugli studenti”. A noi rimane la riflessione sulla maniera per fare fronte, con la maggiore onestà intellettuale possibile, a questa responsabilità.

Già qualche riga sopra si è adoperata la parola 'difficoltà' a cui ora si potrebbe aggiungere quella di 'insidie' insite nell'assestare lo sviluppo – dalla prospettiva di docente – di discussioni di argomento civile, fino a lambire il territorio della politica: parola preziosa, a torto – secondo chi scrive – ostracizzata dall'ambito scolastico. Una questione divenuta proprio (e per coincidenza) nei mesi di svolgimento del laboratorio di attualità nei dibattiti culturale e politico nazionali. Una sola considerazione in merito: la parola 'politica' è definita dal vocabolario

Treccani (che volutamente si assume come voce dotata di un carattere culturalmente istituzionale) come “la teoria e la pratica che hanno per oggetto la costituzione, l’organizzazione, l’amministrazione dello stato e la direzione della vita pubblica”. Non si vede come sia possibile assolvere alla funzione di educazione alla cittadinanza degli studenti senza sconfinare, anzi imparare a camminare, in questi territori. Tutto sta a intendersi su un punto: guidare gli studenti in queste interessanti escursioni non deve significare – lo si ribadisce, per quanto sia cosa evidente – imporre loro una strada, quanto piuttosto provare a consegnare a loro una bussola che consenta un orientamento libero, individuale e consapevole (condizione, questa terza, essenziale al primo degli attributi citati).

Fatto ciò, si saranno condotti i destinatari del nostro lavoro a uno sguardo, ci si augura, più ponderato sulla realtà; ma contemporaneamente, è bene saperlo, molto meno addomesticato alla cieca ricezione di narrazioni che, altrimenti, potrebbero essere fatte oggetto di un’accettazione supina. E questo, credendo in un modello di vita pubblica democratico, lo si ritiene personalmente un buon esito del proprio lavoro.

Attribuendo d’abitudine e per convinzione alla cultura questa funzione di bussola all’interno del reale, si è appunto ritenuto – in questo aspetto il ruolo di docente coordinatore si è riservato il margine decisionale più ampio nella progettazione, per il resto sempre condivisa, del laboratorio – di dare agli incontri laboratoriali un indirizzo verso l’ambito della cultura civile e dei suoi strumenti: da

qui il titolo “Polis, città: laboratorio di cultura civile”. Si è inteso dunque ragionare soprattutto sulle categorie e i problemi di fondo della partecipazione al discorso civile (tra i principali: i linguaggi del dibattito pubblico, le modalità e l’affidabilità di trasmissione delle informazioni, l’eventuale distanza tra i fenomeni e la loro percezione da parte dell’opinione pubblica), sul significato e sulla condizione attuale di elementi fondamentali (basti a titolo esemplare quello del concetto di democrazia) e su alcune esperienze di partecipazione alla sfera pubblica. Rispetto a tutto ciò, i riferimenti alle dinamiche e ai fatti dell’attualità hanno avuto dunque la funzione di verifiche e di esemplificazioni degli elementi del sapere progressivamente messi al centro dei dialoghi.

E proprio per riempire di ulteriore significato il modello dialogico secondo cui sono stati organizzati gli incontri del laboratorio, è sembrata una possibilità interessante quella di invitare di volta in volta ospiti, specialisti e professionisti di aree culturali i cui territori necessariamente si intersecano con quelli della pratica civile. In questo modo gli studenti hanno potuto condurre uno scambio di considerazioni – il cui canovaccio di partenza era stato volutamente lasciato aperto – a livello orizzontale, insieme ricevendo e consegnando stimoli e spunti di riflessione con tutti gli interlocutori.

La progettazione di questo libro ha inteso rispettare, per quanto possibile, l’impianto degli incontri laboratoriali, di cui queste pagine sono una sorta di trascrizione, sulla quale si è intervenuti ai soli fini di una migliore leggibilità.

Il volume si presta dunque a due livelli di lettura. Il primo è quello contenutistico, che permette da un lato di seguire i percorsi concettuali dei dialoghi e dall'altro di "ascoltare" le voci degli ospiti, che hanno dato e ancora, attraverso la forma scritta, possono dare contributi di sicuro valore a uno sguardo analitico e critico nei confronti della realtà civile contemporanea. Il secondo livello di lettura è quello che si potrebbe definire metodologico: rileggere i dialoghi, ripercorrendone lo sviluppo che hanno avuto "dal vivo", dà un'idea di quei percorsi spontanei di ragionamento che, come si è detto all'inizio, innescano una parte importante del lavoro, anche scolastico, di costruzione del sapere, e permette un'occasione di ragionamento intorno a una possibile modalità di conduzione di questo imprescindibile lavoro, di cui "Polis, città: laboratorio di cultura civile" è stato un tassello.

Desidero rivolgere un ringraziamento alla dirigente scolastica prof.ssa Antonella Limonta e alla vicepresidente prof.ssa Donatella Bonati, per avere accolto il progetto del laboratorio e averlo inserito e sostenuto nell'offerta delle attività dell'istituto A. Einstein di Vimercate.

Grazie agli ospiti che sono intervenuti agli incontri e che hanno partecipato, in diverse maniere, alla realizzazione di questo libro. La loro disponibilità alla conversazione e il valore dei loro contributi hanno reso, per tutti noi, il laboratorio un'occasione di crescita umana e culturale. Un grazie particolare va all'editore dott. Nicola Cavalli: protagonista di un prezioso dialogo in aula, ha accolto le intenzioni del progetto laboratoriale, e ha permesso, per il

tramite della sua Ledizioni, di registrarne gli esiti in questo stesso libro.

Ringrazio per ultimi – ma essi sono stati il punto di partenza e i veri protagonisti del progetto – le studentesse e gli studenti che hanno partecipato, come e per quanto è stato loro possibile, al ciclo di incontri: Michele Bedeschi, Giada Campagna, Luca Colonetti, Davide Faini, Alin Ianitchii, Luca Marcandalli, Gabriele Toselli. Li ringrazio per il loro attivo interesse; per la loro appassionata curiosità e per il loro, tutt'altro che acerbo, senso critico; infine per la loro disponibilità ad assecondare lo svolgersi, talvolta rapsodico, di questa iniziativa, come si dice, “tutta da collaudare”.

Marco Fumagalli